

florencia vivas

deberàs crear en la primavera

5 giugno - 14 luglio 2007

catalogo a cura di
eugenia walter

testo critico
diego garcía scaro

fotolito e stampa
color lito system, manno

in copertina
senza titolo (dettaglio)
2007, cucitura a macchina su tela,
cm 150 x 270

disegno grafico
eugenia walter

in collaborazione con

 **CHALLENGER LUGANO**



galleria **doppia v**
via moncuoco 3
6900 lugano. svizzera
+41 91 966 08 94
www.galleriadoppiav.com

florencia vivas

deberàs crear en la primavera



senza titolo (dettaglio), 2007, installazione

Deberàs creer en la primavera

di Diego García Scaro

Florencia Vivas in *“deberàs creer en la primavera”* riprende tematiche che sono consuete nelle sue opere, ma contraddistinte dall’utilizzo di due tecniche ben diverse.

La prima, composta da una serie di disegni su tela, sorprende per la tecnica impiegata. Infatti, la Vivas, quando sceglie di “disegnare” frammenti di scene quotidiane con una macchina da cucire, rispetta la logica del materiale e sembra dirci che non sono né la matita né la pittura le tecniche più adatte sulla tela, ma bensì ago e filo. Così, i tessuti vengono segnati da cuciture che, per la natura stessa del procedimento, rivelano non solo le linee che tracciano il disegno ma anche le linee secondarie che solitamente non sopravvivono al processo artistico. Come a sottolineare che le linee secondarie che non costituiscono lo schema principale dell’oggetto rivelino qualcosa della sua manifattura.

La seconda tecnica è contraddistinta da sculture che ricreano delle scene minime, quasi mute, che tuttavia risuonano piene di significati. La Vivas sceglie abilmente materiali che potenziano fortemente la capacità di queste scene d’interrogarci e di aprire le possibilità interpretative. Ad esempio, due donne sembrano parlare amichevolmente una di fianco all’altra. Questo episodio è rappresentato da bamboline di plastica, giocattoli per bambini, che abitano una superficie di cemento. Il contrasto tra i due materiali, plastica e cemento, esalta il potere di rappresentazione delle figure, e l’artista utilizza la malleabilità temporanea del cemento (che si comporta come argilla fino a solidificarsi) e la rigidità espressiva delle bambole. Il dialogo inscenato interroga lo spettatore dall’interno stesso della sua rappresentazione facendo oscillare il suo significato. Altre scene di un alfabeto più surrealista – una donna offre una testa ad un’altra, o una mano sorge da terra davanti ad una donna – continuano questa strategia popolando la sala con piccoli, e non per questo meno potenti, punti di tensione.

Florencia Vivas, in tutta la sua opera, mette in scena un gioco sottile, senza sosta: utilizzando le armi tradizionalmente associate alla femminilità (cucitura, tessuti, bambole), rivela un lato estraneo nella quotidianità della vita familiare; ma lo fa delicatamente e con prudenza, e per questo in modo più efficace.

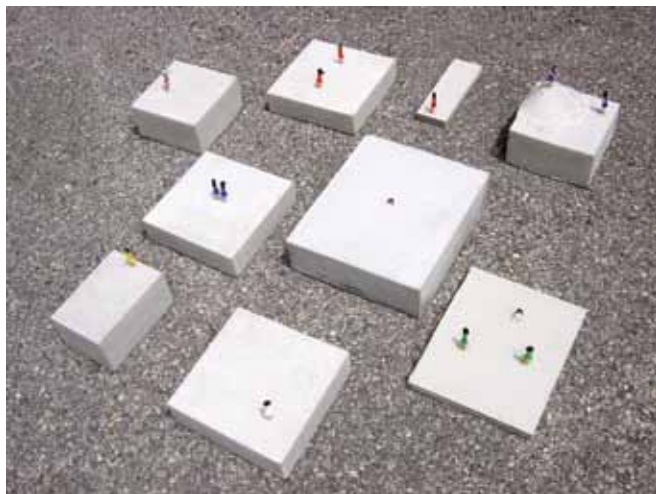


senza titolo, 2007, installazione
cdettaglio



senza titolo, 2007, installazione
dettagliov



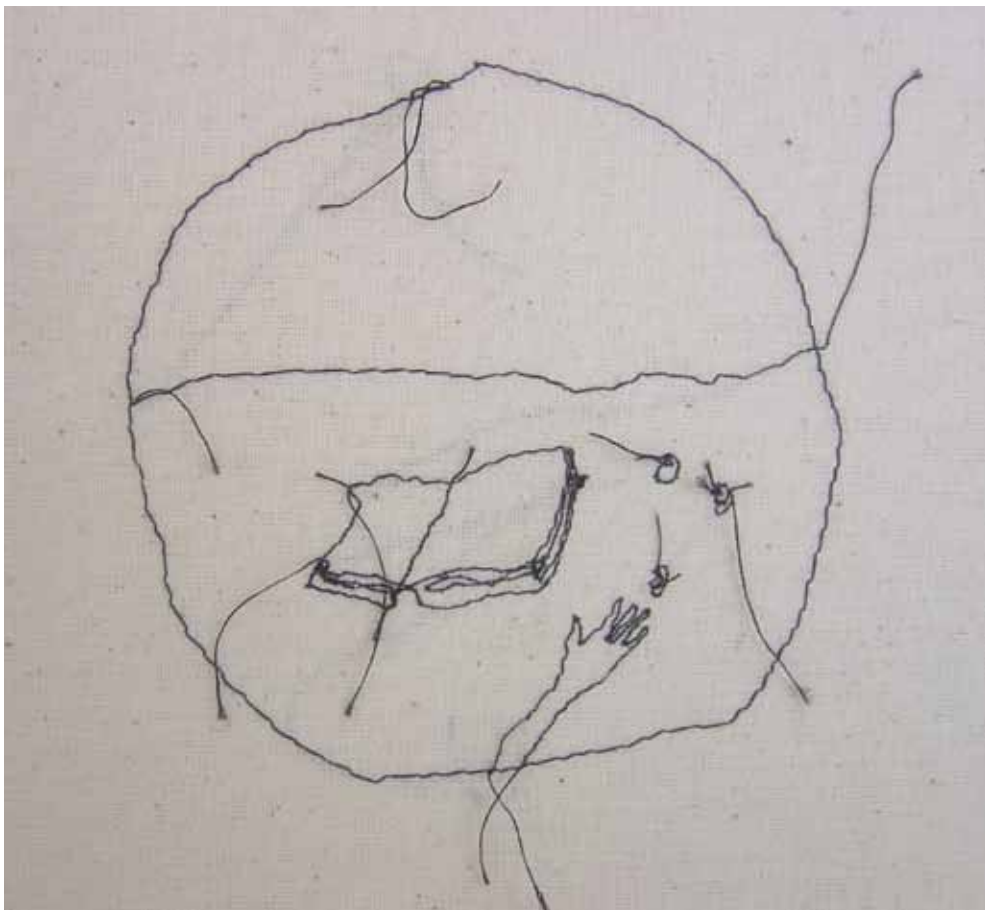


senza titolo, 2007, installazione
dettagliov

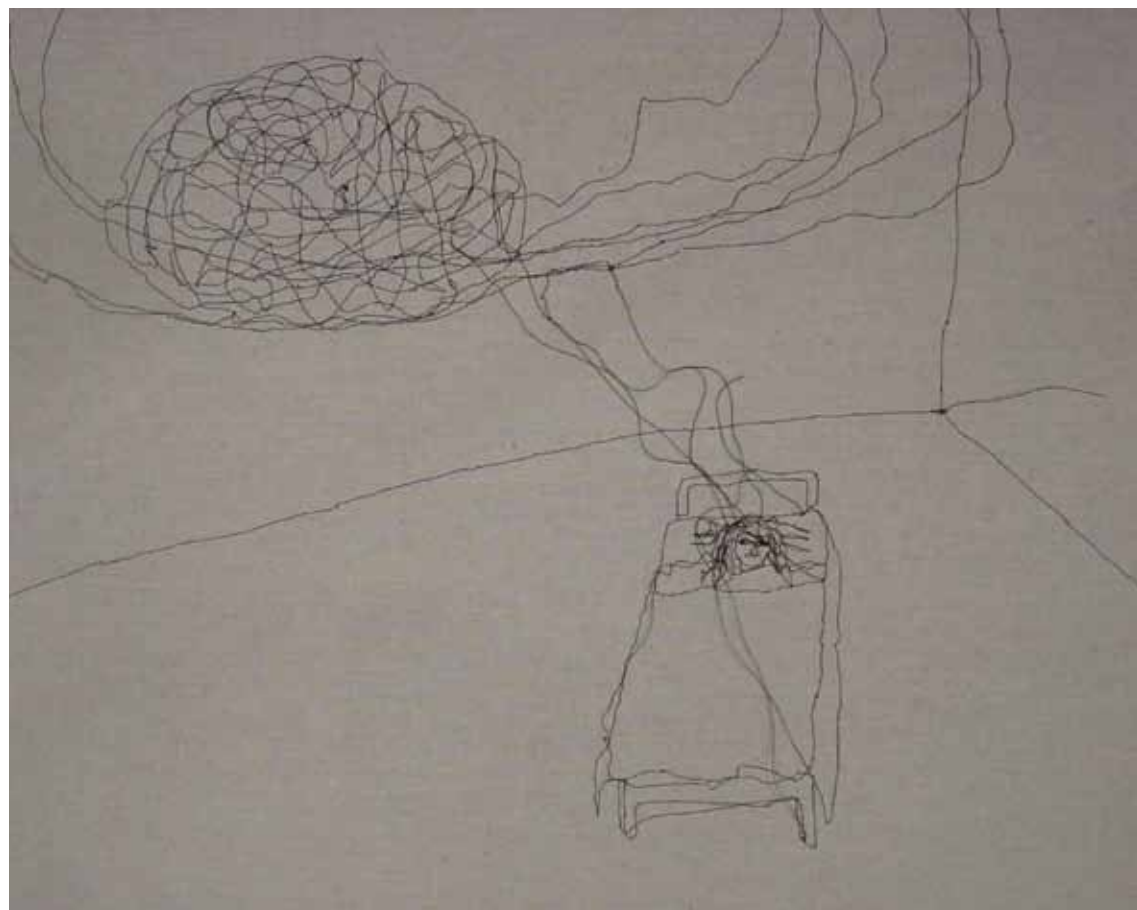




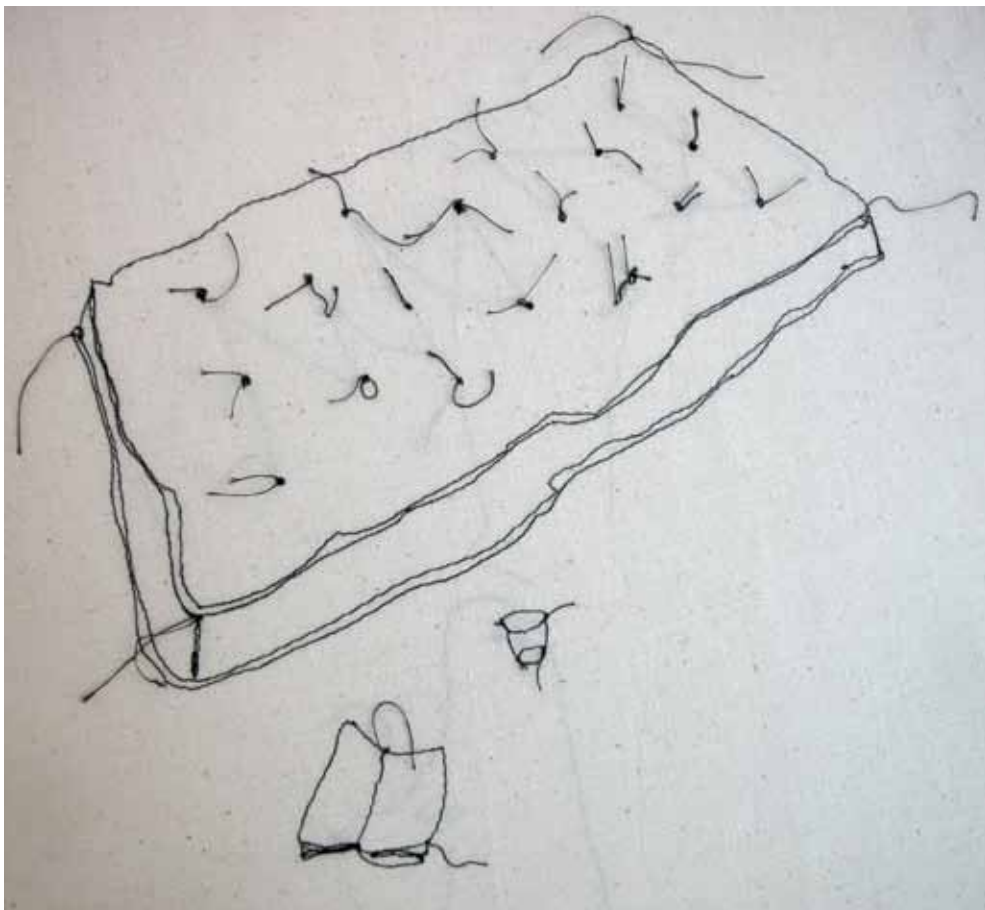
senza titolo, 2007, installazione
cdettaglio



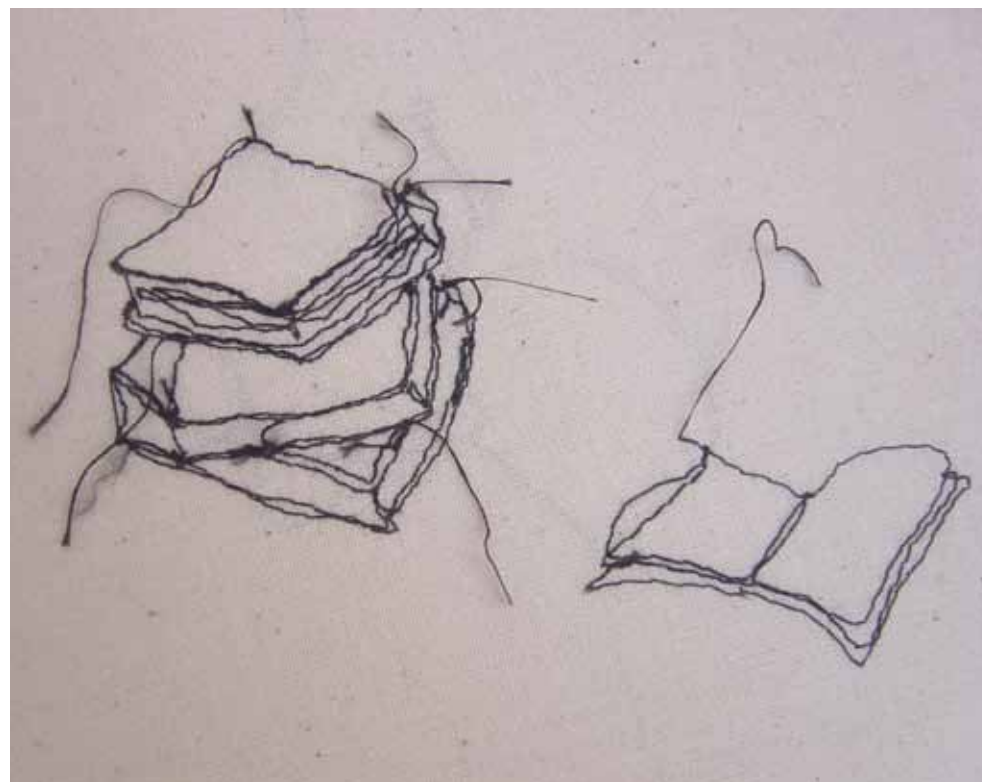
senza titolo (dettaglio)
2007, cucitura a macchina su tela, cm 150 x 270



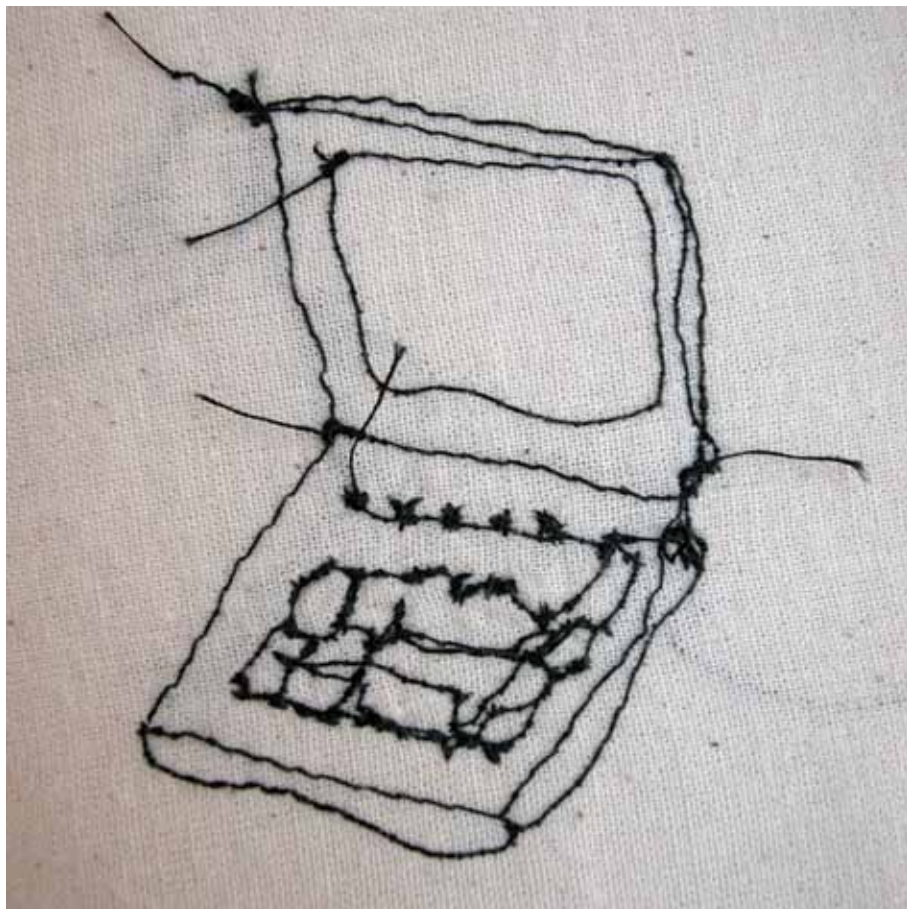
senza titolo (dettaglio)
2007, cucitura a macchina su tela, cm 58 x 73



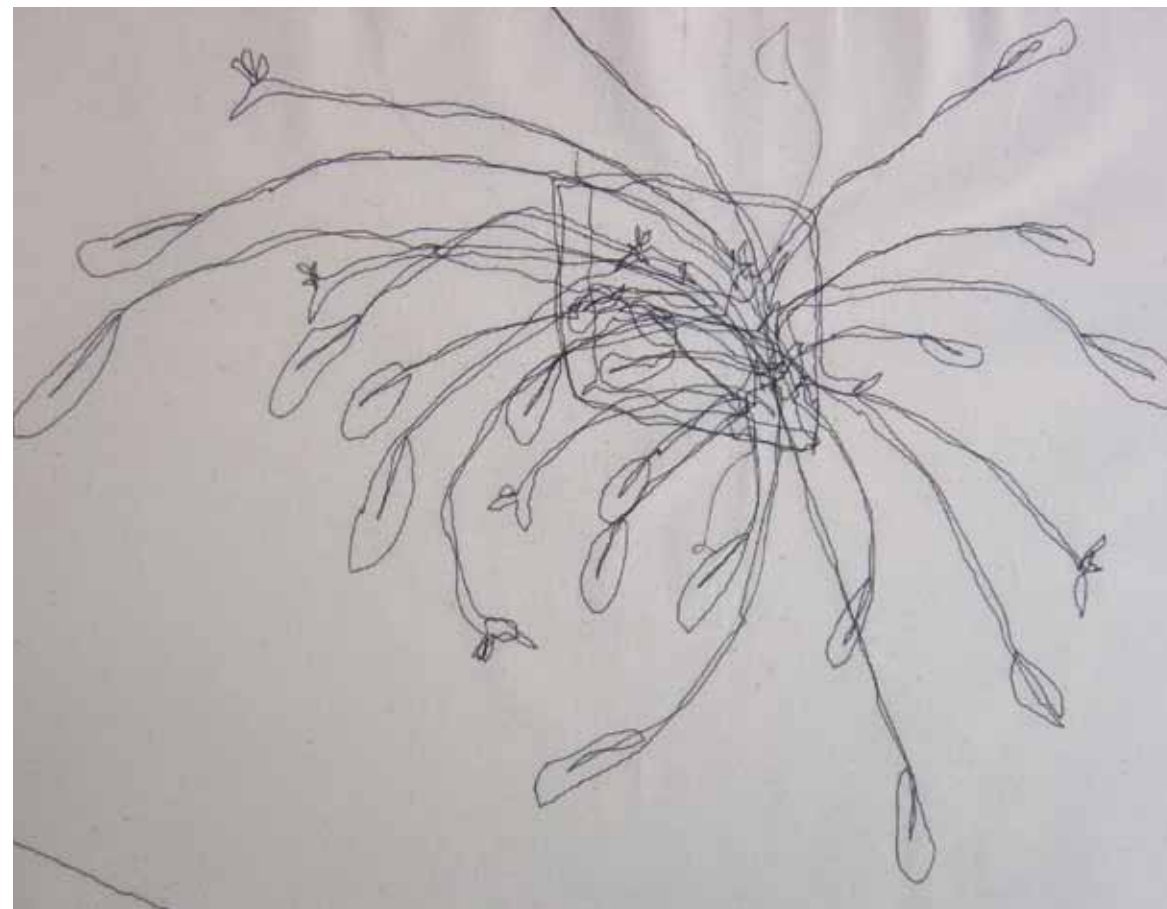
senza titolo (dettaglio)
2007, cucitura a macchina su tela, cm 150 x 270



senza titolo (dettaglio)
2007, cucitura a macchina su tela, cm 150 x 270



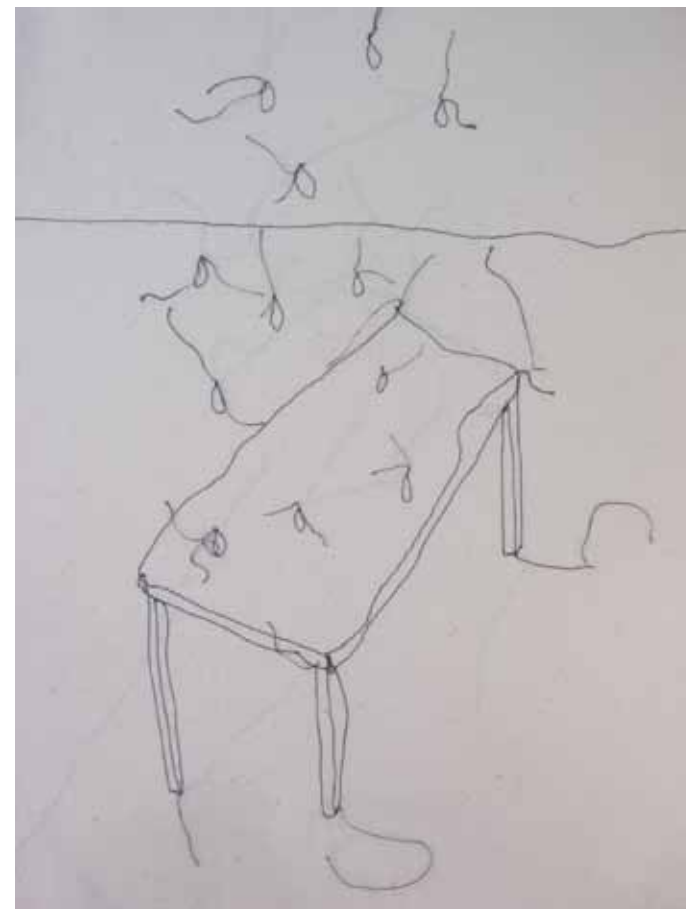
senza titolo (dettaglio)
2007, cucitura a macchina su tela, cm 150 x 270



senza titolo (dettaglio)
2007, cucitura a macchina su tela, cm 58 x 73



senza titolo (dettaglio)
2007, cucitura a macchina su tela, cm 90 x 105



senza titolo (dettaglio)
2007, cucitura a macchina su tela, cm 150 x 270



Florencia Vivas è nata nel 1975 a Tucumán, in Argentina. Ha studiato sei anni alla Scuola di Belle Arti della Università Nazionale di Tucumán. Successivamente frequenta per quattro anni la Scuola Nazionale di Belle Arti di Buenos Aires.

Dal 1996 espone in mostre personali e collettive in Argentina, Georgia e Svizzera. Membro del gruppo "Cero Barrado" (Ø) dal '97 al '99, con cui ha eseguito, tra l'altro, interventi artistici nella città di Buenos Aires.

Dal 2002 vive e lavora in Ticino, Svizzera.